

Audizione presso la X Commissione della Camera dei Deputati (Attività Produttive, commercio e turismo)

Indagine conoscitiva Adeguamento SEN al Piano Nazionale Energia e Clima 2030

Gruppo Hera - Roma, 26 novembre 2019

Il Gruppo Hera intende anzitutto esprimere un ringraziamento alla presente Commissione per aver ricevuto l'invito a fornire il proprio contributo su un tema così rilevante quale la Strategia Energetica che interesserà il nostro Paese nel corso del prossimo decennio.

Il Gruppo Hera

Fin dalla sua nascita, nel 2002, Hera ha rappresentato la prima esperienza di aggregazione di aziende municipalizzate, dando vita ad un'unica multiutility, capace di creare una vera e propria "**industria dei servizi pubblici**" a partire dal territorio dell'Emilia Romagna. L'idea fondante dei Sindaci promotori fu quella di costituire una realtà che, attraverso le sinergie derivanti dall'operazione di aggregazione, potesse garantire una scala dimensionale in grado di innescare un circolo virtuoso che producesse migliore qualità dei servizi e maggiori investimenti per il territorio, mantenendo, al tempo stesso, uno stretto legame con i cittadini.

Attraverso una crescita costante ed equilibrata, oggi il Gruppo è una delle principali società italiane, opera in 349 comuni, **fornendo servizi energetici** (gas, energia elettrica, teleriscaldamento), **idrici** (acquedotto, fognatura e depurazione) e **ambientali** (raccolta e trattamento rifiuti), con quasi 9.000 dipendenti diretti a tempo indeterminato e oltre 6.000 legati all'indotto, per una popolazione servita di oltre 4 milioni di cittadini. La società è quotata alla Borsa Valori di Milano dal 2003 e circa il 50% del capitale sociale è detenuto dagli enti locali e dalle società da essi controllate. Dal 18 marzo 2019, inoltre, il Gruppo è entrato a far parte dell'indice FTSE MIB e ha oggi una capitalizzazione di circa 6 mld euro posizionandosi al ventiseiesimo posto tra le aziende quotate italiane.

Fin dalla propria costituzione il Gruppo ha operato secondo **logiche e indirizzi** che mettono in primo piano **la sostenibilità**, anche attraverso una più recente adesione a importanti *network* internazionali, tra i quali la Fondazione Ellen MacArthur, per la promozione delle soluzioni dell'economia circolare, la Fondazione Global Compact Network Italia e il CEO Water Mandate.

La Strategia del Gruppo prevede che al 2022 il **40% del MOL** derivi da attività di *business* che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi **ONU** di **sostenibilità ambientale** (SDGs), con azioni che si inseriscono in tre filoni di azione:

- **uso intelligente dell'energia:** al 2018 **-4,4%** rispetto ai consumi energetici del Gruppo registrati nel 2013; - **16%** dell'**impronta di carbonio** rispetto al 2015;
- **uso efficiente delle risorse:** al 2018 sono già stati raggiunti gli obiettivi comunitari al 2030 per il recupero degli imballaggi;
- **innovazione e contributo allo sviluppo:** nel solo 2018 **sono stati investiti 62,4 mln euro** in **innovazione e digitalizzazione**.

Il ruolo del Gruppo nella filiera energetica

Il Gruppo Hera presidia la **filiera energetica nella sua quasi totalità**, con attività che si estendono dalla **produzione di energia elettrica** alla **distribuzione di gas naturale ed energia elettrica**, dalla **vendita di gas ed energia elettrica**, alla fornitura di servizi di **teleriscaldamento** e fino alla fornitura di **servizi energetici** a supporto di aziende, condomini e pubblica amministrazione che perseguono la riduzione dei propri consumi.

Un così diffuso presidio pone il Gruppo tra i *leader* nazionali in molteplici segmenti della filiera energia: è il terzo operatore nella **distribuzione gas** (3 mld di mc a fronte 1,4 mln di clienti), e il quinto nella **distribuzione elettrica** (circa 3.000 GWh distribuiti a 426 mila utenti), mentre sul segmento della **vendita di energia** si posiziona come il **quarto operatore** nazionale in **termini di clienti e volumi venduti** (circa 2,6 mln di utenze servite a fronte di 11,9 TWh elettrici e 6,2 mld mc gas).

Il Gruppo è anche presente in modo significativo nel *business* del **teleriscaldamento**, con circa 221 km di rete per una produzione di energia termica pari a oltre 600 GWh nel 2018, destinati al soddisfacimento di circa **90 mila unità abitative equivalenti**.

Hera ricopre poi un ruolo di primo piano anche nella promozione di soluzioni inerenti **l'efficienza energetica**, avendo svolto negli anni un ruolo da **promotore e coordinatore** di progetti sul **territorio**. Dal 2007 sono stati eseguiti oltre **600 progetti** di efficienza energetica, di cui circa un quarto a beneficio del **territorio** (ripartiti rispettivamente su industria, terziario, cogenerazione e condomini) e i restanti a beneficio degli *asset* detenuti e delle società controllate. I risparmi così ottenuti sono calcolabili in quasi **900.000 tonnellate equivalenti di petrolio (TEP)** pari ai consumi annuali di oltre **600 mila famiglie**.

Il Gruppo Hera e la strategia energetica europea e nazionale

La non più procrastinabile lotta al **cambiamento climatico** ha reso necessario, nel tempo, un più deciso intervento da parte del decisore pubblico (comunitario e nazionale), soprattutto in campo energetico.

In tal senso, il Gruppo accoglie con favore la recente **approvazione del Clean Energy Package**, ed è consapevole che molte altre sfide si paleseranno nei prossimi anni per rispondere efficacemente ai cambiamenti climatici nel lungo periodo. Infatti, è lecito attendersi, da parte della nuova Commissione europea, **un'ulteriore spinta alla decarbonizzazione** – con obiettivi comunitari ancora più ambiziosi al 2050 – in coerenza con il quadro strategico delineato dalla Presidente Von der Leyen, incentrato su un **“Green New Deal”**.

All'interno di questa cornice, le **nuove linee di indirizzo strategico** che deriveranno dal **Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)** o da una rivisitazione della Strategia Energetica Nazionale, dovranno quindi necessariamente **agire tutte le leve a disposizione del Paese** per raggiungere gli obiettivi fissati e, più importante, per contrastare il cambiamento del clima che, proprio nel nostro Paese, si manifesta con fenomenologie sempre più frequenti, intense e distribuite ad ogni latitudine (i recenti eventi calamitosi manifestatisi in più parti della penisola purtroppo parlano da soli).

Riteniamo quindi che per il Paese sia importante sfruttare l'occasione della redazione del PNIEC per **impostare le linee di indirizzo che dovranno guidare il settore energetico nel prossimo decennio**, con la consapevolezza dell'importanza della sfida a cui è chiamato, e tenendo anche in debito conto la necessità di mobilitare nel modo più concreto possibile tutte le **leve a disposizione** per contrastare il *climate change*.

L'evoluzione dell'assetto energetico nazionale non può prescindere dal contesto transnazionale e deve, pertanto, svilupparsi secondo una pianificazione coordinata e di insieme in grado di **disegnare soluzioni proporzionate** in una logica di bilanciamento costi-benefici. Tali soluzioni devono essere capaci di contemperare differenti obiettivi in termini di **sostenibilità ambientale, sostenibilità economica e sicurezza energetica** (potendo così fornire risposte al c.d. "trilemma energetico").

In un simile contesto riteniamo che la proposta di **PNIEC italiano** presentata **a inizio anno costituisca** una buona **base di partenza** per il sistema-Paese ed esprimiamo pertanto un giudizio positivo. Tuttavia, le misure previste nella bozza del PNIEC, che vincolerà il nostro Paese al raggiungimento di specifici obiettivi al 2030, potrebbero non essere sufficienti a traguardare le **più sfidanti esigenze climatiche, di competitività nazionale e sociali** di lungo periodo. In tal senso **cogliamo questa occasione per formulare alcune osservazioni di merito su aspetti rilevanti** contenuti nel documento ed estendibili ad una più generale Strategia Energetica Nazionale (SEN).

I. L'efficienza energetica

L'efficienza energetica è considerata uno degli elementi chiave per la decarbonizzazione, a tal punto che il **Regolamento Governance Unione dell'Energia** identifica la stessa **come una delle cinque dimensioni** su cui basare la futura politica energetica comunitaria. Al riguardo, si evidenzia come l'efficienza energetica debba essere ritenuta strumento complementare allo sviluppo delle fonti rinnovabili in una logica di decarbonizzazione del sistema.

Di seguito si riportano alcune considerazioni **su tematiche** che, a nostro avviso, **andrebbero ricalibrate nel PNIEC**, e che dovrebbero essere tenute in debito conto anche in una logica di eventuale revisione della SEN:

- **le previsioni di finanziamento dei diversi meccanismi di supporto all'efficienza energetica possono essere meglio allocate in funzione del rapporto costo-efficacia per il sistema**

Preso atto che la **coesistenza di una pluralità di politiche incentivanti** in grado di intercettare le differenti esigenze di riqualificazione energetica richieste da ciascun settore (industriale, civile e della pubblica amministrazione) risulta del tutto **apprezzabile** e coerente, **si osserva che non tutte le misure incentivanti individuate nel PNIEC presentano lo stesso livello di costo/efficacia per la collettività**. Riteniamo pertanto opportuna una ricalibrazione delle stesse, con particolare riferimento alle argomentazioni di seguito riportate.

Come noto il meccanismo dei **certificati bianchi** (o **titoli di efficienza energetica – TEE**) è risultato essere la forma di incentivo **più performante** nell'ultimo decennio in termini di efficienza energetica generata per il sistema e la misurabilità della stessa. Ciò ha fatto sì che questa misura di *policy* sia tuttora considerata un fiore all'occhiello in tutta Europa.

Malgrado le ottime performance sin qui ottenute dai **certificati bianchi**, se si guarda alle previsioni della proposta di PNIEC (vedasi figura 1 sotto riportata) in termini di risorse pubbliche destinate ai singoli meccanismi incentivanti si desumono valori che destano alcune perplessità.

In primo luogo si rileva come al meccanismo dei **certificati bianchi** vengano attribuiti obiettivi di risparmio significativamente inferiori rispetto a quanto prodotto dagli stessi nell'ultimo decennio. L'attuale bozza di PNIEC destina "solo" **6,83** mld di euro a questo strumento **a fronte di 15,02 MTEP** di risparmi energetici attesi (pari al 25% in meno dei risparmi generati nel corso dell'ultimo decennio). Contestualmente, pare opinabile la scelta di riservare ingenti risorse pubbliche **ad altri meccanismi di incentivazione risultati meno efficaci** quali ad esempio **le detrazioni fiscali**, misura che nel decennio appena trascorso ha generato un **risparmio energetico pari alla metà** di quello conseguito grazie ai **certificati bianchi**. Malgrado una performance comparativa inferiore, infatti, il PNIEC allocherebbe alle detrazioni fiscali **oltre 45 mld di €** di risorse pubbliche a fronte di una riduzione di consumo energetico prevista in **18,15 MTEP**. Il confronto di risorse pubbliche dedicato alle due misure pare dunque sproporzionato se si pensa che il risparmio atteso dalle misure fiscali **differisce di soli 3 MTEP** rispetto a quello dei certificati bianchi, a fronte di una spesa **quasi sette volte superiore**.

Figura 1: Stime Proposta di PNIEC 2021-2030 – *Risparmi energetici previsti e investimenti attesi*

<i>Misure</i>	<i>Risparmi attesi (M TEP)</i>	<i>Spesa pubblica (mld €)</i>
TEE	15,02	6,83
CONTO TERMICO	3,85	7,5
DETRAZIONI FISCALI	18,15	45,4

Speculare ragionamento vale per il **Conto Termico**. Sul punto si osserva che, malgrado una timida ripresa registrata negli ultimi mesi (e la riforma del meccanismo avvenuta nel 2016), il Conto Termico ha **erogato incentivi per 400 mln € in sei anni**, pur **detenendo** uno **stanziamento iniziale** pari a **900 mln €** mentre il meccanismo dei **certificati bianchi è stato in grado** di erogare mediamente **800 mln € all'anno** di incentivi nel corso del decennio appena trascorso. Ai fini della presente analisi, dato il modesto contributo, si tralasciano disamine di merito sul Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica (FNEE).

- **La comprovata efficacia del sistema dei certificati bianchi deve essere ricostituita con azioni sul lato dell'offerta e della domanda**

Nel corso degli ultimi anni il meccanismo dei certificati bianchi, malgrado i benefici apportati al sistema, si è trovato a dover fronteggiare significative criticità legate a una **scarsa accettazione**, da parte del soggetto preposto all'erogazione dell'incentivo, di **progetti industriali in grado di generare titoli di efficienza energetica (TEE)**. Una simile situazione **ha comportato a cascata una contrazione**

della **liquidità del mercato**, e a seguire una **significativa lievitazione dei prezzi dei TEE** (in particolare nel periodo 2016-2018).

Tale fenomeno è stato alimentato, di fatto, da due cause:

- **eccesso di rigidità normativa** sui requisiti tecnico/tecnologici per gli interventi di efficienza energetica ammessi al meccanismo;
- **eccesso di discrezionalità amministrativa** con la quale sono state gestite le pratiche di ammissione/rigetto dei progetti rientranti nel sistema dei certificati bianchi (e dunque dell'incentivo ad essi sotteso).

Sebbene il legislatore sia intervenuto nel corso del 2018 con misure transitorie volte a ripristinare almeno parzialmente la liquidità del mercato, saranno comunque **necessari interventi normativi più strutturati** per il nuovo periodo d'obbligo (ovvero a partire dal 2021).

In una logica di revisione normativa, riteniamo sia indispensabile tornare ad un'impostazione che contempli l'apertura del sistema dei certificati bianchi a **tutte le tecnologie idonee** a conseguire un **risparmio energetico misurabile a consuntivo**, includendo, ad esempio, anche i servizi di **teleriscaldamento**. Tale impostazione sarebbe aderente alle indicazioni comunitarie e permetterebbe di migliorare in modo semplice la liquidità del mercato sul versante dell'offerta, senza stravolgere un meccanismo che si è rivelato estremamente efficace.

In chiusura, sul tema dell'efficienza energetica riteniamo importante richiamare la recente **esperienza del Gruppo Hera** con riferimento alle "**misure comportamentali**", intese come l'insieme di strategie e strumenti volte indurre cambiamenti strutturati nelle abitudini degli utenti grazie a leggere modifiche del contesto (c.d. «*nudge*»), in quanto una modifica dei comportamenti dei singoli può innescare un ulteriore recupero di efficienza.

A questo proposito abbiamo sviluppato un'iniziativa che incentiva l'individuo ad un miglioramento diretto dei propri comportamenti. Nelle **bollette** del Gruppo è stato incluso un **servizio di reportistica** per sensibilizzare i clienti sul relativo consumo energetico: grazie alla "bolletta intelligente" abbiamo già coinvolto **150 mila clienti** ottenendo un risparmio pari a circa **800 TEP**.

Alla luce di questa esperienza e della crescente importanza del tema comportamentale, il Gruppo ha sviluppato una collaborazione con il Politecnico di Milano per la realizzazione di un progetto pilota finalizzato alla costruzione di **ulteriori misure comportamentali** da applicare ai *business* dell'energia e da **estendere ad altri servizi** come ciclo idrico e ambiente.

II. I "gas rinnovabili" e le tecnologie "power to gas" (P2G)

È opinione ormai consolidata tra gli *stakeholder* europei (sia pubblici che privati) che la **decarbonizzazione** traguadata non possa prescindere dal **contributo di tutti i vettori energetici "puliti"**, facendo quindi leva sia sull'elettrificazione dei consumi che sulla promozione dell'uso di "gas rinnovabile".

In particolare, nel processo di decarbonizzazione del settore energetico un ruolo centrale sarà giocato dalle reti di trasporto/trasmissione e distribuzione di energia, che dovranno coniugare un **completo sviluppo delle fonti rinnovabili elettriche**, garantendo adeguati **livelli di sicurezza e continuità** del servizio **senza aumentare i costi per la collettività**.

Già oggi l'utilizzo del **gas naturale** risponde a specifiche **esigenze industriali** o di **comfort termico residenziale**, sfruttando le caratteristiche di densità energetica di tale vettore e la **capillarità della rete di distribuzione italiana** (che si estende per circa 262 mila km). Quest'ultima rappresenta un'**eccellenza** a livello europeo, dimostratasi, sinora, in grado di rispondere non solo alle esigenze di riscaldamento residenziale, ma anche alle peculiarità di alcuni segmenti del **tessuto industriale** che, per loro natura, presentano **processi gas intensive** (si pensi a titolo esemplificativo al distretto ceramico e all'industria cartaria).

Una sostituzione *tout-court* del vettore gas con quello elettrico, ove tecnicamente possibile, presupporrebbe un **ingente ammontare di investimenti** nelle reti elettriche e in dispositivi di stoccaggio che, in ultima analisi, finirebbe a carico del consumatore finale, nonché la **dismissione di un importante patrimonio di asset** (le reti gas) **già pagati dalla collettività**.

Al contrario, dalla **coesistenza e dallo sviluppo integrato dei due vettori** ("*sector coupling*"), il Paese potrà **massimizzare il potenziale di decarbonizzazione** del settore e, nel contempo, **limitare il costo associato** a tale evoluzione. Inoltre, lo scenario di coesistenza tra gas ed elettricità supporterà anche l'equilibrio dei sistemi e la **sicurezza/continuità delle forniture** poiché la rete gas potrà giocare un ruolo di "stoccaggio" per la produzione elettrica grazie alla tecnologia **power to gas**. Gli eccessi di produzione rinnovabile elettrica intermittente potranno infatti essere convertiti in **idrogeno** e, successivamente, in **metano di sintesi**.

Con riferimento a quanto previsto nella bozza di PNIEC sul tema del *sector coupling*, si esprime **una certa perplessità** rispetto **agli scarni indirizzi prospettati** sia in termini di sviluppo che di misure previste in tal senso. Il documento rimanda genericamente a successivi approfondimenti sugli scenari evolutivi del **power to gas** e, pur riservando un ruolo di rilievo **per l'idrogeno nei trasporti**, non dettaglia le misure che si intendono adottare per un corretto e **concreto sviluppo di una filiera industriale** in tal senso.

Pur consapevoli che la tecnologia è oggi ancora in una fase di sviluppo iniziale, riteniamo che **la strategia decennale del nostro Paese** – a fronte delle sfide da affrontare – debba anche **tracciare percorsi nuovi** per poter alimentare la **ricerca e lo sviluppo** di nuove soluzioni e l'interesse industriale da parte degli operatori.

Senza dimenticare che, oltre alle tecnologie in via di sviluppo, il **biometano** – che tratteremo nell'ultima sezione di questo documento dedicata agli aspetti dell'economia circolare – rappresenta già oggi una soluzione per produrre e mettere a disposizione del Paese volumi di gas rinnovabile.

III. Le prospettive di superamento del regime di tutela elettrica

Per quanto riguarda le misure che incideranno **sull'evoluzione del mercato retail**, **accogliamo con favore la prospettiva della cessazione del mercato elettrico tutelato** prevista a partire da luglio 2020. Il processo che porterà al superamento della tutela di prezzo nel settore elettrico si presenta senz'altro **complesso e sfidante** ed è interesse di tutti i soggetti coinvolti (in primis gli operatori) assicurare **lo svolgimento ordinato** dell'operazione. Preso atto che l'*iter* legislativo è risultato fino ad oggi particolarmente articolato e soggetto a numerose proroghe, auspichiamo che il limitato tempo a disposizione del legislatore sia sufficiente a rispondere alle esigenze del sistema.

In particolare, riteniamo che la transizione verso il mercato libero debba avvenire con la maggiore **consapevolezza** possibile **in termini di contendibilità** tra **operatori**, **solidità** finanziaria degli stessi e **garanzie di qualità** del **servizio** per i **clienti finali**.

In attesa di un compiuto quadro di normativa primaria in grado di disciplinare questo delicato momento di transizione, riteniamo meritevoli gli orientamenti prospettati da ARERA (DCO 397/2019/R/EEL) che prevedono un affidamento mediante gara per lo svolgimento di un **servizio di salvaguardia** a beneficio di partite IVA e clienti finali domestici in uscita dal mercato di maggior tutela. Tra gli elementi più critici da prendere in considerazione nella gestione di questa transizione si segnalano:

- **un'idonea modalità di gestione** delle **procedure di gara** che dovrà essere in grado, di garantire adeguate **tempistiche per la formulazione delle offerte** da parte degli operatori da un lato e una necessaria **qualità del dato** trasferito dal fornitore uscente a quello subentrante dall'altro;
- le **complessità gestionali per gli operatori**: nelle varie fasi di scambio dati le informazioni oggetto di migrazione massiva attualmente nella disponibilità degli esercenti la maggior tutela riguardano complessivamente **20 milioni di clienti**. In tal senso, è necessario che le operazioni di migrazione siano svolte con la **necessaria gradualità** e **avviate congruamente in anticipo rispetto all'avvio delle procedure ad evidenza pubblica**. Tale gradualità dovrebbe prevedere dapprima il coinvolgimento dei clienti a partita IVA e solo successivamente i clienti domestici. Una simile impostazione consentirebbe all'operatore subentrante di **organizzare al meglio il servizio di fornitura verso il cliente finale**.

Per quanto sopra descritto, tali criticità possono essere almeno in parte risolte prevedendo una **cessazione graduale del servizio di maggior tutela**. In particolare riteniamo che entro luglio 2020 la migrazione al mercato libero debba avvenire esclusivamente per le partite IVA e, solo in un secondo momento, dovrebbero essere coinvolti i clienti domestici. Senza attendere l'avvio dell'*iter* di migrazione dei clienti, è necessario prevedere quanto prima una normativa **che identifichi e disciplini** puntualmente gli stadi del processo e le **responsabilità** dei soggetti coinvolti. Non ultimo per ordine di importanza riteniamo necessaria e urgente una **campagna di sensibilizzazione a favore del cliente domestico**, affinché lo stesso sia adeguatamente informato sul passaggio al mercato libero.

IV. Soluzioni circolari e settore energetico

Nel dibattito tra operatori di settore, la risposta all'emergenza climatica viene spesso limitata agli obiettivi di decarbonizzazione, e poi ulteriormente limitata all'applicazione degli stessi **al solo settore energetico**. Al contrario, come mostra un recente rapporto della Fondazione Ellen Mac Arthur¹, solo il 55% delle emissioni climalteranti globali è riconducibile alle attività della filiera energia, mentre il 45% residuo afferisce alle altre attività industriali (industria alimentare, siderurgica, petrolchimica, edilizia...). Per un **pieno raggiungimento degli obiettivi** è quindi **imprescindibile** che la strategia climatica indirizzi e coinvolga non solo il settore energetico, **ma il tessuto industriale nel suo complesso**.

Inoltre, la sfida della decarbonizzazione può fondarsi sia su **azioni di risparmio energetico** (come per il settore *energy*), sia su **iniziative di economia circolare**, con un beneficio rinvenibile non solo in termini di minori emissioni ma anche di minore sfruttamento delle risorse naturali del pianeta.

¹ "Completing The Picture: How The Circular Economy Tackles Climate Change"

Riteniamo quindi che il PNIEC debba promuovere concretamente quelle iniziative che sono in grado di esprimere e declinare il concetto di **circularità applicato al settore energia**. In questa categoria rientrano, ad esempio, i progetti che valorizzano scarti o matrici di rifiuto per la produzione di energia, sia sotto forma di **combustibile** che di **carburante**.

Esattamente 13 mesi fa il Gruppo Hera ha inaugurato il proprio impianto per la produzione di biometano a Sant'Agata Bolognese, in grado di trasformare, ogni anno, **100.000 tonnellate di rifiuti organici** provenienti dalla raccolta differenziata del territorio e 35.000 tonnellate di sfalci e potature **in 7,5 milioni di mc di biometano e 20.000 tonnellate di compost**. Impianti come questo permettono non solo di ridurre le emissioni grazie alla produzione di biometano che sostituirà combustibili o carburanti a maggiore contenuto di carbonio ma anche di restituire materia al terreno, secondo un concetto di **rigenerazione** (il *compost*, usato in sostituzione dei fertilizzanti).

La proposta di PNIEC, invece, non sembra valorizzare appieno **il contributo che potrà venire dal biometano**, limitandosi a prevedere al 2030 una produzione **fino a 1,1 mld mc annui** nel solo **settore dei trasporti** (in linea cioè con i volumi incentivabili che attualmente sono previsti fino al 2022). Al contrario, la tecnologia e le attività caratteristiche del Paese (es. produzione di rifiuti organici e di scarti agricoli) alimentano prospettive per il biometano più significative, sotto la precondizione di un quadro normativo a supporto che aiuti questi investimenti (in maniera continuativa e oltre il 2022). Sul punto si evidenzia che **la già datata SEN 2017** puntava sul biometano quale vettore a supporto della transizione energetica, stimando un **potenziale per circa 8 mld di mc al 2030** (più di uno *stakeholder* industriale nazionale ha confermato che un simile *target* potrebbe essere facilmente raggiunto nel periodo temporale considerato).

Le **incentivazioni** oggi vigenti sono destinate solo agli **impianti che entreranno in esercizio entro il 31/12/2022** e tale finestra temporale è troppo limitata per immaginare una crescita degli impianti di produzione di biometano che possa contribuire in modo significativo alla transizione energetica, anche in considerazione degli **ostacoli da superare nei processi autorizzativi** o delle norme non sempre chiare e coerenti (es. le recenti vicende della disciplina dell'*End of Waste*). Lo sviluppo del settore ha bisogno di un **quadro normativo più costante** e di un **prolungamento della finestra temporale dedicata all'incentivazione** di tali produzioni.

Accanto all'esperienza del biometano, il Gruppo Hera ha anche avviato, sempre un anno fa, una *partnership* con il Gruppo ENI attraverso cui gli **oli vegetali alimentari esausti** raccolti nei nostri territori emiliano-romagnoli (circa 900 ton/anno) vengono affidati ad ENI per la loro **riconversione in green diesel** da utilizzare come **biocarburante** per alimentare i mezzi del servizio di igiene urbana del Gruppo. Anche in questo caso la circolarità dell'iniziativa permette **di ridurre le emissioni associate alla mobilità** e di recuperare valore da un rifiuto raccolto nel territorio presidiato, indirizzando così le necessità di decarbonizzazione del comparto dei trasporti su gomma che, tra le diverse componenti dei consumi energetici, più manifesta il bisogno di una **pluralità di interventi volti ad accelerarne il percorso di decarbonizzazione**.